

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Un mondo leggerissimo ed eterno»

Molte fedi. Per Baricco la tecnologia digitale sta eliminando spazio e tempo: «Chi ha inventato pc e web voleva far fuori un'intera casta di mediatori. Google e Wikipedia sono mine piazzate sotto i piloni di una civiltà vecchia»

GIULIO BROTTI

Anche nei riguardi della tecnologia digitale, sembra valere la vecchia distinzione di Umberto Eco tra gli «apocalittici» e gli «integrati»: i primi ritengono che il World Wide Web sia un'enorme sentina di vizi in cui l'Internauta rischierebbe di giocare l'anima; gli altri festeggiano in anticipo la nascita di un'«umanità aumentata», connessa «h24» con tutto e con tutti grazie a nuovi device e a chip impiantati sottopelle.

Tra questi due estremi, dove si colloca Alessandro Baricco? Nel 2006 lo scrittore torinese aveva raccolto una serie di suoi articoli, usciti a puntate su «La Repubblica», nel volume «I barbari. Saggio sulla mutazione»: in quelle pagine si indagava il senso di una trasformazione in corso, apparentemente volta a smantellare «tutto l'armamentario mentale ereditato dalla cultura ottocentesca, romantica e borghese». Ora, in «The Game» (Einaudi, pp. 336, 18 euro, ebook a 9,99 euro) la questione viene ripresa nella prospettiva della «rivoluzione digitale» avviata da Steve Jobs, Bill Gates e Tim Berners-Lee, l'inventore - insieme a Robert Cailliau - del web: secondo Baricco, «oggi la maggioranza degli

umani occidentali ha accettato il fatto che sta vivendo una sorta di rivoluzione - sicuramente tecnologica, forse mentale - che è destinata a cambiare quasi tutti i suoi gesti, e probabilmente anche le sue priorità, e in definitiva l'idea stessa di cosa debba essere l'esperienza. Forse ne teme le conseguenze, forse la capisce poco, ma ha ormai pochi dubbi sul fatto che sia una rivoluzione necessaria e irreversibile, e che sia stata intrapresa nel tentativo di correggere degli errori che ci erano costati cari. Così l'ha assunta come un compito, come una sfida. Non di rado crede che ci condurrà a un mondo migliore».

Lunedì sera, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, Baricco ha tenuto una *lectio magistralis* sul tema «Il mondo in cui viviamo». Con questo incontro, alla presenza di un pubblico foltissimo, si è conclusa l'edizione 2018 di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», promossa dalle Acli: il presidente provinciale Daniele Rocchetti, ricordando alcuni degli ospiti-relatori intervenuti negli scorsi mesi, ha sottolineato - come principio ispiratore della rassegna - la necessità «di non vivere i cambiamenti in atto nel segno della paura e del risentimento». Dopo un



Alessandro Baricco lunedì sera nella basilica di Santa Maria Maggiore, affollatissima. FOTO COLLEONI

breve indirizzo di saluto da parte di Corrado Benigni in rappresentanza della Fondazione Mia (l'ente che amministra la basilica), Baricco è tornato sulle tesi portanti di «The Game»: che il «gioco» sia drasticamente cambiato rispetto a un passato recente, che la vita quotidiana abbia assunto tratti inediti di leggerezza, trasparenza e mobilità dipende appunto dalla potenza della tecnologia digitale, «con cui un'informazione può essere tradotta in sequenze di due cifre, lo 0 e l'1.

In tale modo, qualsiasi «pezzo di mondo» diviene leggerissimo, facilmente trasportabile, modificabile, non deperibile. Si è stabilito, per esempio, che a una tonalità purissima di rosso corrisponda una sequenza formata da sei uno seguito da sedici zeri. Così, io posso comunicare a distanza ad altri a quale rosso sto pensando, anche senza dipingerlo su un foglio di carta che poi dovrei spedire per posta».

Alle nuove opportunità di apprendimento, comunicazione, espressione di sé inau-

gurate dal digitale non si accompagnano però anche dei rischi? Qualche aspetto della nostra esperienza del mondo non va perduto, se si ha la pretesa di tradurre tutto in un codice binario? «Nella storia della nostra civiltà, siamo stati sempre inclini a rinunciare a un po' di qualità pur di avere maggiori possibilità di movimento e azione - ha detto Baricco -; pensateci, quando sentite frasi del tipo: «Oggi i ragazzi frequentano i social network, ma non si guardano più negli occhi». Questo va

appunto ricondotto entro un atteggiamento collettivo per cui rinunciare a una parte di qualità (forse anche nei rapporti di amicizia: non ci guarderemo negli occhi, non importa) per avere in cambio moltissime altre cose».

Per Alessandro Baricco, prima di chiedersi quale impatto avrà in futuro il digitale sulla condizione umana occorrerebbe porsi un'altra domanda: «Quale rivoluzione culturale ha preceduto e reso possibile questa nuova tecnologia? Quale tipo di mente ha potuto generare uno strumento come Google? La storia del Novecento è stata caratterizzata dal culto dei confini - che ha portato a due spaventose guerre mondiali -, dai segreti di Stato, dal primato delle élite militari, intellettuali ed economiche sulle masse. Chi ha inventato il pc e il web intendeva far fuori un'intera casta di mediatori, Google e Wikipedia sono delle mine disposte sotto i piloni di una vecchia civiltà a cui non si voleva più appartenere. Così, è venuto meno un mondo che pareva blindato per sempre. Noi costituiamo davvero un'altra umanità: ogni mattina, quando mi sveglio, penso che ci attende un compito elettrizzante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA